# SENATO DELLA REPUBBLICA

## III LEGISLATURA

# 5ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

## GIOVEDÌ 18 MAGGIO 1961

*(100ª seduta in sede deliberante)*

### Presidenza del Vice Presidente GIACOMETTI

## INDICE

**Disegno di legge:**


« Norme integrative dell'ordinamento della Ragioneria generale dello Stato e revisione dei relativi ruoli organici » **(905)** **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE *Pag.* 1723, 1732. 1733, 1735, 1739, 1740
BERTOLI . . . . . 1736
DE GIOVINE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . .1727, 1728, 1735, 1736
DE LUCA . . . . . 1732
FORTUNATI . . . 1729, 1730, 1736, 1739, 1740
FRANZA . . . . . .1730, 1734
MARIOTTI . . . . . .1731, 1733, 1735, 1736
MOTT . . . . . .1726, 1728
OLIVA . . . . . .1737, 1738, 1739
PARRI . . . . . 1737
RODA . . . . . 1727
RUGGERI . . , , . . 1724, 1726, 1728, 1734, 1735, 1738, 1739
SPAGNOLLI, *relatore* . . . . . .1724, 1732, 1740
TESSITORI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* 1728, 1730, 1733, 1734, 1735, 1736


*La seduta è aperta alle ore 10,05.*

*Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Giacometti, Mariotti, Mott, Oliva, Parri, Pesenti, Ponti, Roda, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.*

*Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Tessitori e i Sottosegretari di Stato per le finanze Pecoraro e per il tesoro De Giovine.*

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Norme integrative dell'ordinamento della Ragioneria generale dello Stato e revisione dei relativi ruoli organici » (905)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative dell'ordina-

mento della Ragioneria generale dello Stato e revisione dei relativi ruoli organici ».

R U G G E R I . Desidero esprimere una pregiudiziale, richiamare cioè l'attenzione della Commissione sull'impostazione generale del problema, in quanto, mentre noi stiamo disponendoci ad esaminare il disegno di legge n 905, abbiamo notizia che il Consiglio dei ministri si appresta ad esaminare tutto il problema degli organici della Ragioneria dello Stato nonchè quello dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle dogane.

D'altra parte, è prevedibile che, sotto l'assillo di determinare e dimensionare i nuovi organici secondo le esigenze dei servizi, noi finiremmo, nella redazione e nella preparazione degli articoli del disegno di legge n. 905, per dare una certa impostazione che da una parte danneggerebbe certe categorie di lavoratori che fanno parte delle citate Amministrazioni e dall'altra non gioverebbe a quei servizi che sono richiesti dalla situazione attuale.

Vi sono, ad esempio, certi servizi ai quali attualmente è adibito un certo numero di funzionari, perchè evidentemente l'espletamento del lavoro esige quel determinato numero di impiegati; ma noi andiamo a fare ora una legge che, se approvata nel testo proposto dal Governo, potrebbe comportare dei ruoli con un numero di posti molto inferiore a quello richiesto dall'attuale situazione *de facto*. Ed è evidente che ciò non si può accettare. In Sottocommissione avevo infatti proposto di esaminare prima di tutto le tabelle organiche, poichè ci siamo trovati dopo l'esame dei primi due articoli nella necessità di rivedere le tabelle stesse.

Comunque, possiamo anche andare avanti, esaminando gli articoli; vorrà dire che se, ad un certo momento, ci troveremo nella necessità di esaminare le tabelle, lo faremo. Detto questo, per conto nostro, siamo pronti, ripeto, a passare all'esame dei singoli articoli.

S P A G N O L L I , *relatore*. Dinanzi alla questione dell'impostazione organica dei provvedimenti al nostro esame, vuoi di iniziativa governativa, vuoi di iniziativa parlamentare, provvedimenti che tendono, a pochi anni di distanza dall'emanazione del testo unico delle norme sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato, ad introdurre in esso delle innovazioni, vien fatto di porci il problema se questa materia degli organici delle varie Amministrazioni statali e delle varie aziende autonome possa essere affrontata caso per caso, settore per settore, o se viceversa non sia più logico che venga regolata in una maniera più organica. Questa è la domanda che che ci dobbiamo rivolgere, a quattro anni di distanza dall'emanazione del testo unico; il quale testo unico, d'altra parte, non dobbiamo dimenticare che è stato il frutto di una lunga elaborazione (e quindi la distanza di tempo dalla formulazione delle sue norme ad oggi non è di solo quattro anni, ma di molto più); questo problema dobbiamo, comunque, tenerlo presente, perchè io credo che i provvedimenti che vengono presentati — e non facciamo nessuna discriminazione tra quelli di origine governativa o di origine parlamentare — una qualche motivazione logica la abbiano. In questi anni, notevoli problemi sono stati affrontati sul piano politico-economico e non soltanto su quello, per iniziativa governativa e parlamentare, per la soddisfazione di pubbliche esigenze. L'esecuzione delle direttrici, dei piani, dei programmi od altro, evidentemente chiede dei collaboratori sempre più numerosi e sempre più qualificati. È chiaro che come una azienda privata deve sempre più qualificarsi per rispondere a quelli che sono i suoi progetti e piani di lavoro, così pure le aziende dello Stato devono sempre più qualificarsi e perfezionarsi nelle diverse branche. Dico questo perchè alla domanda se è logico o non è logico che venga fuori questa revisione, io risponderei che non possiamo aprioristicamente dire che non è logico. È sentita, indubbiamente, l'esigenza di un adeguamento.

Fatte queste prime affermazioni, ritorna il problema posto anche dal senatore Ruggeri, tema sul quale ci siamo soffermati anche in sede di Sottocommissione e per iniziativa anche del senatore Piola e di altri; tutti siamo stati concordi, ad un certo momento, sull'esigenza manifestata anche in Commissione, di avere di fronte il Ministro responsabile della riforma degli organici della pubblica Amministrazione: e il ministro Tessitori, con la sua ben nota solerzia, ha risposto solleci-

tamente a questo nostro appello sia in sede di Sottocommissione che in sede di Commissione, dimostrando che gradiva — ed anzi ce lo ha detto esplicitamente — questa nostra richiesta, in quanto rispondente ad una esigenza logica, razionale. Dobbiamo quindi ringraziarlo vivamente.

Rimane allora quest'altro problema: al punto in cui noi siamo arrivati, con l'urgenza che vien fatta da parte degli organi della Ragioneria generale dello Stato e dal Ministero del tesoro per quanto concerne il provvedimento n. 905 — che già è sui nostri banchi da un anno e mezzo e del quale conosciamo le vicissitudini; basta leggere le mie molteplici relazioni — ritorna alla mente quanto una volta ho avuto occasione di dire: cioè che, prevedendo come, ad un certo momento, forse le cose si sarebbero aggrovigliate nella ricerca della perfezione, per cui probabilmente avremmo perso tempo, ritenevo che tanto valesse forse varare il provvedimento così come era, salvo una qualche modesta modifica. E ciò che temevo è infatti avvenuto.

È passato così molto tempo, tuttavia ciò ha giovato; ha giovato nei contatti con gli uffici, ha giovato a superare certe resistenze degli uffici, ha giovato perchè i contatti con le categorie sindacali hanno permesso indubbiamente di approfondire l'argomento; ha giovato perchè, a mio parere, il lavoro della Sottocommissione non è stato inutile, e il testo che viene presentato, attraverso la terza relazione, è frutto di questi molteplici sforzi compiuti da noi tutti; ha giovato anche perchè lungo la strada abbiamo potuto tenere conto di quella che era l'iniziativa di parte governativa o non governativa per altri provvedimenti, il che ha permesso quel coordinamento che abbiamo invocato tante volte. Ricorderò la questione dei ruoli aggiunti, che abbiamo praticamente assorbito, e tenendo conto di certe determinate soluzioni proposte dal Governo per l'A.N.A.S., ecco che è venuto fuori — coordinando la materia — un testo migliore.

Con tutte queste premesse a me pare che debba essere fatta anche un'altra domanda: è bene responsabilmente dirci che l'importante è di arrivare ad un certo punto, anche se le cose non sono perfette, come forse ciascuno di noi le invocava; piuttosto che rimanere nell'inazione conviene passare all'azione, all'attuazione, venire fuori con qualche cosa, che non sarà perfetta al cento per cento, ma che in qualche maniera risponda adeguatamente a quelle che sono le esigenze dei settori della Ragioneria generale dello Stato; viene dunque da domandarsi se non si possa — vivaddio — anche nei confronti delle Aziende dello Stato — e quando dico le aziende intendo anche le Amministrazioni — applicare il ragionamento che vale per una azienda privata: chi è responsabile della sua azienda privata, deve adeguarla, attraverso gli uomini sempre più qualificati, alle necessità della produzione, diminuendo od aumentando il ritmo e le unità lavorative, controllando le entrate e le spese: tutte cose cui deve pensare il titolare ed il Consiglio d'amministrazione, in definitiva il responsabile dell'azienda.

Abbiamo o non abbiamo un responsabile di fronte? Rispondo: sì; e lo possiamo genericamente definire Stato in sintesi; possiamo più specificatamente definirlo Ministero del tesoro, ed ancora più specificatamente, attesi i compiti che gli uffici debbono svolgere, Ragioneria generale dello Stato, con i suoi collaboratori. Va data o no fiducia a questi corresponsabili i quali hanno cercato una via di compensazione tra una esigenza e uno stato di fatto, cercando di realizzare il meglio in una visione di strumenti adatti ad adempiere i compiti che sono pertinenti alla Ragioneria generale dello Stato?

Anche queste domande vengono poste ed esigono una risposta. Al punto in cui siamo, io ritengo, con riferimento alle varie relazioni fatte e soprattutto a quella finale, che quello che è stato fatto attraverso le varie discussioni abbia portato a qualche cosa che può soddisfare le esigenze di questa branca importante dell'Amministrazione dello Stato che è la Ragioneria generale.

Fatte queste premesse, viene da fare ancora una domanda di carattere preliminare, sempre per riferirci a quell'impostazione organica di principio alla quale mi sono riferito: il Ministro — che ci siamo permessi di chiamare responsabile, di inchiodare, per così dire, a questo tavolo insieme a noi in una vivace e proficua collaborazione — il Ministro ritiene che i progetti già in corso

di elaborazione in sede governativa, che sono strettamente connessi e di stretta pertinenza della nostra Commissione — mi riferisco a quelli concernenti i Ministeri delle finanze e del tesoro — ritiene che quei provvedimenti siano nell'anticamera della Presidenza del Consiglio dei ministri e vengano fuori al più presto possibile? Se c'è, ad esempio, un mese da aspettare, crede che valga la pena di attendere quei provvedimenti per poter meglio coordinare quelli al nostro esame? Non darei un più ampio margine di tempo: fissiamo, come termine, la fine di giugno. Ma se non ci fossero queste legittime speranze o prospettive da questo punto di vista, io sarei allora del parere di procedere secondo questa impostazione; prendere il testo o i vari testi, così come sono stati distribuiti — e devo supporre che tutti i colleghi li abbiano considerati attentamente — e sulla base dell'ultimo di essi, articolo per articolo, vedere se possiamo fare qualche cosa di concreto, se possiamo fare un passo avanti. Perchè se questo passo avanti non fosse fatto, bisognerebbe pure cercare di giungere a una qualche conclusione. Di fronte al non perfettibile bisogna ad un certo momento che ci arrestiamo e che ci accontentiamo del più o meno perfetto che insieme ci siamo sforzati di raggiungere.

M O T T . Vorrei dire che abbiamo fatto tutte le riunioni di Commissione che voi già conoscete ed abbiamo cercato di non andar fuori eccessivamente da quelle che erano le vecchie direttive per l'Amministrazione dello Stato. Possiamo anche vedere, se è possibile, di stare ancor più nei princìpi generali, ma credo che questa discussione possa costituire, per così dire, la direttiva per i successivi provvedimenti che verranno presi, in questa materia, in generale.

Ritengo che, sia da parte del Ministro, sia da parte della Sottocommissione, questo principio di non andar troppo lontano dalle vecchie direttive generali sia stato seguito ed a me sembra, ripeto, che quanto è stato accettato possa rappresentare la direttiva per il futuro.

Ciò premesso, credo che si possa andare avanti e procedere nella discussione.

R U G G E R I . Vorrei nuovamente far presente l'opportunità di attendere ancora qualche tempo prima di esprimerci definitivamente in merito a questo disegno di legge. Ci rendiamo conto, infatti, delle esigenze del servizio e, soprattutto, anche del problema concernente le dogane, che è forse più urgente di quello della Ragioneria generale dello Stato. Per le dogane, infatti, il fisco sta veramente perdendo denari proprio perchè gli organici non sono sufficienti.

Vorrei osservare, però, che qui non si tratta di fare un passo in avanti, magari mal fatto, qui si tratta di non fare passi falsi; questo è un rischio che non si deve correre.

Se noi, ad esempio, proprio per quanto concerne l'organico della Ragioneria generale dello Stato, decidiamo qualcosa che potrebbe essere, e sarà, anzi — lo dico in base a notizie che abbiamo avuto e a documenti che abbiamo sotto mano — diverso da quelle che sono sia le intenzioni del Governo, sia, anche, le richieste dei sindacati (c'è tutta una discussione in corso con i sindacati, anche da parte del Governo), se noi facciamo qualcosa di diverso, ripeto, da quanto già si sta delineando per questi due Dicasteri, vale a dire per gli organici del Ministero del tesoro e del Ministero delle finanze, noi, effettivamente, facciamo non un passo in avanti, ma un passo falso; creiamo, cioè, dei precedenti: e ciò si comprende facilmente.

Se noi, ad esempio, accettiamo o non accettiamo, per la carriera esecutiva — non voglio, con questo, entrare nel merito, ma intendo solo portare una esemplificazione — un determinato coefficiente all'apice dello sviluppo della carriera stessa, a seconda che l'accettiamo o meno, ripeto, è chiaro che creiamo un precedente che può essere dannoso e può anche pregiudicare una soluzione per tutti gli altri organici, una soluzione d'accordo con i sindacati e sempre in armonia con le esigenze del servizio.

Noi non ci rendiamo conto, o, forse, non siamo in grado di renderci conto oggi, malgrado sia già un anno che esaminiamo questo disegno di legge, delle conseguenze che le nostre decisioni potranno avere nei riguardi dell'esame di tutto il problema degli organici, non solo di questi Dicasteri, ma anche degli altri.

Per questa ragione, pur essendo pronto a discutere e ad esaminare questo disegno di legge se la maggioranza della Commissione intende procedere nella discussione, inviterei di nuovo i colleghi a considerare se non sia il caso di attendere ancora un paio di settimane. Abbiamo avuto notizia, infatti, quattro o cinque giorni fa, che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri verranno esaminati gli organici del Ministero del tesoro e del Ministero delle finanze.

Per quanto concerne il Ministero delle finanze abbiamo già la traccia e sono già sei mesi che l'abbiamo; il ministro Trabucchi ha confermato questa traccia, l'ha confermata in diverse pubbliche dichiarazioni e in contatti avuti con i sindacati (e non soltanto con i sindacati), ribadendo questa sua intenzione di modificare gli organici.

Ma per quanto riguarda la Ragioneria generale dello Stato, qui l'impostazione è del tutto diversa dalle informazioni che abbiamo avuto e dal documento che abbiamo sotto occhio E questo che abbiamo è un documento, non si tratta di chiacchiere qualsiasi.

Pertanto, ripeto, senza dilungarmi oltre sulla questione, riterrei veramente opportuno un rinvio della discussione di un paio di settimane, per non correre il rischio di commettere passi falsi, anche se... in avanti.

R O D A . Brevissimamente vorrei soggiungere qualcosa, a conforto delle perplessità del senatore Mott, dell'esimio relatore e del collega Ruggeri.

Ora, voglio dire, non è che noi abbiamo perduto del tempo, nelle discussioni che si sono fatte, e proprio i lavori e le considerazioni che ne sono venute fuori stanno a dimostrare che non si è perduto tempo. Allora, mi domando, perchè, dopo avere tanto lavorato, ci troviamo ancora di fronte a delle perplessità per cui non sappiamo che cosa fare? Perchè abbiamo avuto la sensazione precisa, a parte l'aspettazione, oserei dire, messianica che si ha, nei confronti di questo provvedimento, da parte di tutto il personale dei ruoli finanziari o altro, che la Commissione dovesse elaborare qualcosa di perfetto.

Ma vi è una considerazione che ci ha sempre mantenuto nel clima del dubbio. Quello al quale siamo di fronte è un provvedimento pilota, avrà indubbiamente valore di provvedimento pilota e, come tale, dovrà costituire una innovazione negli organici, in particolare del personale finanziario, del Ministero del tesoro e del Ministero delle finanze.

Ora, così stando le cose, nel tentativo di inquadrare questo provvedimento pilota, che indubbiamente presenta delle novità nel quadro generale dei provvedimenti tuttora in atto per il personale, per questo conflitto interiore, dicevo, nasce il nostro dubbio, che non si è ancora placato, non si è ancora estinto.

Pertanto, per questo motivo, mi associo alla proposta del collega Ruggeri, chiedendo il rinvio della discussione per qualche tempo.

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei fare delle semplici osservazioni, che del resto ho già ripetuto ogni volta, costantemente. È vero che oggi ci troviamo di fronte ad un affollarsi di nuovi progetti, di nuove provvidenze per quanto riguarda gli organici degli impiegati dei vari Ministeri, però abbiamo perduto di vista quello che era il concetto fondamentale, questa urgente necessità di provvedere ad una riforma degli organici della Ragioneria generale dello Stato.

Il problema, così come è visto dai senatori Roda, Ruggeri, ed altri colleghi ancora, in una maniera così vasta, non ha veramente attinenza con il problema della nostra Ragioneria generale, consistente in buona parte nella necessità di dare maggiore consistenza alle possibilità della Ragioneria con la creazione della categoria di concetto, che attualmente manca negli organici della Ragioneria generale dello Stato.

Si tratta, pertanto, di un fenomeno del tutto isolato e possiamo benissimo andare avanti nella discussione, anche in attesa di altre norme o altre provvidenze concernenti gli organici.

Il provvedimento in questione, del resto, è già stato attentamente esaminato in sede di Sottocommissione e pregherei, senz'altro, che si procedesse con la discussione; basterebbe, infatti, pensare ai reiterati studi fatti dal relatore, senatore Spagnolli, che ha consumato tanto del suo prezioso tempo e tanta, direi — ma quella è merce che non si con-

suma! — della sua preziosa intelligenza, per queste successive relazioni; se n'è discusso tanto! Ed anzi, in sostanza, ho l'impressione che nella Sottocommissione fossero tutti d'accordo sulle linee generali e particolari.

R U G G E R I . Ma eravamo anche d'accordo per studiare tutta la questione!

M O T T . Malgrado tutta la preparazione della legge delega, abbiamo impiegato due anni per concludere qualcosa; allora, è certo che se attendiamo la decisione generale andremo a finire alla prossima legislatura!

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. E poi devo anche far presente che vi sono delle necessità che non possiamo procrastinare ulteriormente!

T E S S I T O R I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione*. La cosa che mi preoccupa è che le norme contenute in questi provvedimenti (nn. 905 e 1369) non siano norme di deroga ai princìpi fondamentali e basilari dello statuto giuridico del personale dello Stato, di cui al decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3.

Pertanto, se la Commissione riconosce, e a me pare non possa non riconoscere, l'urgenza di procedere all'esame di questo disegno di legge, tenuto presente e tenuto fermo il principio che, per quanto attiene al compito che ho io nel Governo, quello che mi interessa è che il disegno di legge non contravvenga, non mortifichi e non deroghi ai princìpi giuridici fondamentali del decreto presidenziale sopra citato, ritengo che si possa procedere nella discussione.

E vi è, poi, un altro grave problema generale, quello, cioè, della massa, del volume dei disegni di legge che interessano in genere il pubblico impiego, cioè l'Amministrazione dello Stato; e si tratta di un volume di notevole mole, in quanto rappresentano circa un terzo di tutti i disegni di legge che sono di fronte ai due rami del Parlamento. Si tratta di 626 disegni di legge concernenti la materia del pubblico impiego, in ragione di tre quarti davanti alla Camera dei deputati e di un quarto davanti al Senato.

È, questo, un problema di carattere generale, che mi riservo di prospettare in sede governativa, perchè una decisione a questo riguardo bisogna pur prenderla; ho già prospettato la cosa in sede di Sottocommissione, nel senso, cioè, che bisognerà un po' rivedere anche la procedura parlamentare. Infatti vi sono disegni di legge che concernono la pubblica Amministrazione che vengono assegnati alle varie Commissioni permanenti con criteri che potrebbero essere opportunamente riveduti.

Quindi, come ho già detto in sede di Sottocommissione, si dovrà esaminare il problema della procedura parlamentare e questo problema si dovrà risolvere da parte delle Presidenze delle due Assemblee, in maniera che i disegni di legge riguardanti la pubblica Amministrazione siano assegnati, salvo la necessità di pareri opportuni, all'esame di un'unica Commissione, anche per poter avere quella uniformità di direttive e di indirizzi che è necessaria, in sede parlamentare, e che si corre il rischio di non avere quando disegni di legge di questa natura vengono affidati per l'esame a diverse Commissioni. Comunque, ripeto, questo è un problema di carattere generale

Circa la questione attuale, desidero che i disegni di legge in discussione procedano oltre; pertanto, ribadendo il principio che ho esposto poc'anzi, ritengo che la Commissione possa procedere oggi alla discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno. La Commissione potrà decidere se discutere prima sul disegno di legge concernente la Ragioneria generale dello Stato o su quello relativo alle dogane, in considerazione, come qualcuno ha rilevato, della maggiore urgenza di quest'ultimo, data la perdita di denaro che attualmente deriva all'Erario dall'insufficienza numerica del personale; ma pregherei che comunque, sull'uno o l'altro dei disegni di legge, si andasse avanti con la discussione.

Per quanto riguarda, poi, l'affermazione del senatore Ruggeri che, in sede di Governo,

sia imminente la presentazione di disegni di legge che riguardano sia il Ministero delle finanze sia il Ministero del tesoro, la cosa risponde a verità nel senso che questi disegni di legge sono in sede di esame dei Ministri di concerto. Non sono però a conoscenza, perchè fino a questo momento non ne abbiamo avuto notizia, della fissazione di una riunione del Consiglio dei ministri in cui si debba discutere tale argomento.

Del resto, tenuto presente il principio che ho già esposto, non c'è pericolo che si facciano passi falsi, come ha detto il collega Ruggeri, se per passi falsi si intende alludere a norme che siano derogatrici, sostanzialmente, ai princìpi fondamentali fissati dallo statuto giuridico degli impiegati dello Stato.

FORTUNATI. Desidererei fare una dichiarazione a titolo personale, perchè non ho partecipato ai lavori della Sottocommissione e quindi non ne ho parlato in quella sede, ma ho discusso un po' la cosa con degli amici.

La mia preoccupazione deriva dal fatto che, se non sono male informato, è in discussione l'ordinamento del Ministero del bilancio ed in questo ambito rientra la discussione di dove dovrà andare a finire la Ragioneria generale dello Stato, se cioè dovrà ancora dipendere dal Ministero del tesoro o se dovrà passare alle dipendenze del Ministero del bilancio, e se dovrà avere un'altra configurazione; altrimenti, scusatemi, non riuscirei a capire cosa dovrebbe fare il Ministero del bilancio. Abbiate pazienza, ma oggi le cose stanno in questa maniera e se non sono male informato nelle intenzioni del Ministro Pella vi è questo progetto. Rimane, pertanto, in maniera chiara ed esplicita, questa prima questione; noi, qui, mettiamo il carro avanti ai buoi, perchè se sorge il problema di un nuovo ordinamento del Ministero del bilancio, qualora la Ragioneria generale dello Stato dovesse passare a tale Ministero, se ne dovrà tener conto nel disegno di legge concernente la stessa Ragioneria.

Ma, a parte questo, vi è, a mio avviso, un'altra preoccupazione derivante da un fenomeno di cui ho avuto modo di rendermi personalmente conto e che si verifica alla periferia, in sede di amministrazione locale.

A me sembra che, per un complesso di circostanze, su cui sarebbe troppo lungo e forse anche fuori luogo soffermarsi ora, i servizi di Ragioneria degli Enti pubblici ed i servizi di Ragioneria dello Stato sono passati da una funzione di controllo ad una vera e propria funzione di iniziativa ed hanno assunto una funzione di supremazia nei confronti dei servizi sostanziali; tendono ad avere, pertanto, da questo punto di vista, una posizione di particolare preminenza e supremazia nei confronti dell'ordinamento generale dei servizi e dell'ordinamento generale del personale che svolge l'attività sostanziale nel campo della nostra pubblica Amministrazione, e questo fenomeno, a me sembra, si verifica a tutti i livelli.

Se voi andate, per esempio, in un Comune, avrete che il Ragioniere del Comune è entrato nell'ordine di idee che spetta a lui decidere, scegliere, fare le spese e non, come era compito primitivo della Ragioneria, svolgere semplicemente l'attività di controllo che istituzionalmente rientra nella sua competenza.

Questa mia, ripeto, è una impressione, ma ho anche l'impressione che la stessa cosa, su più vasta scala, si verifichi nei confronti dell'Amministrazione dello Stato

È, ormai, dal 1948 ad oggi che abbiano una sistematica e continua esperienza del fatto che il compito di verificare, per ogni disegno di legge — questo avviene nel 99 per cento dei casi — se c'è o no la copertura, di studiare come si deve trovare la copertura, le forme della stessa e così via, non spetta, no, ai servizi sostanziali, ma spetta al Ragioniere dello Stato!

Ora, io non ho nulla nei confronti del Ragioniere generale dello Stato, non ho nulla nei confronti dei singoli Ragionieri delle Amministrazioni locali, ma credo che sia venuto veramente il momento di far sì che il Ragioniere, ad ogni livello, faccia quello che deve fare secondo il compito che gli è attribuito.

Vi è, ancora, una terza preoccupazione: noi abbiamo avuto, in materia di stato giuridico e ordinamento delle carriere dei dipendenti civili dello Stato, un ordinamento delegato,

e i primi mutamenti di fondo — perchè si tratta di deroga, è evidente, si tratta di introdurre un ruolo che prima non c'era, non so se sia un bene o un male, non voglio entrare nel merito — il primo tipo di deroga non lo si fa per un Ministero che ha compiti di amministrazione attiva e che prende iniziative, ma lo si fa per un Ministero che, in fondo, ha il compito di controllare e verificare quello che fanno gli altri. A mio avviso, questo non è giusto.

TESSITORI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione*. Non è una deroga, l'istituto della carriera di concetto, che già vige per alcune Amministrazioni centrali: si tratta piuttosto di valutare se l'introduzione di esso nei servizi della Ragioneria generale dello Stato sia effettivamente necessaria ed utile.

FORTUNATI. Ma noi diamo la sensazione, a un certo momento, che quello che conta non è avere un compito di iniziativa e di attività concreta, quello che conta, a un certo momento, è fare i conti agli altri e questo, a mio avviso, è sbagliato psicologicamente, è sbagliato nel quadro della politica generale dell'Amministrazione pubblica.

Comunque, da questo punto di vista non sollevo nessuna questione, perchè ho già liticato e discusso invano nella mia stessa Amministrazione comunale, perchè vi sono ormai delle posizioni consolidate, per forza di inerzia, e che così intendono proseguire.

Per prima cosa, quando sono stato assessore a Bologna, chiesi: ma che cosa c'entra, con l'amministrazione attiva, il Ragioniere generale? Non c'è alcun problema, ormai, nell'Amministrazione comunale, che non debba essere deciso dal Ragioniere generale, e così avviene anche nello Stato, per cui ogni cosa deve essere decisa dal Ragioniere generale dello Stato!

Questo sistema è sbagliato e sento il dovere di dirlo, con estrema franchezza; pur non avendo niente da dire nei confronti di questi servizi, ritengo, però, che sia venuto il momento di fare una revisione di tutti i servizi e di dare a ciascuno di essi il posto che ad esso spetta. E da questo punto di vista ho sempre sostenuto che, nel quadro di un servizio moderno, non conta soltanto colui che ha compiti di controllo, ma, anzitutto, conta chi deve progettare i lavori, quello che deve fornire i mezzi e così via; perchè altrimenti rischiamo di continuare in una prassi, a mio parere, di tipo burocratico, accentratore, che non risolve i problemi di fondo della direzione e dell'apparato della nostra società moderna.

Queste cose sentivo di doverle dire, perchè è qui presente il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione, e sentivo di doverle dire proprio perchè secondo il suo giudizio, invece, tutte le cose vanno benissimo così come sono e, quindi, si potrebbe subito discutere questo disegno di legge. Io, devo dire, ritengo che ciò non sia esatto.

FRANZA. Il relatore Spagnolli ha rivolto una precisa domanda al Ministro: gli ha chiesto se ritiene che, entro il 30 giugno, saranno presentati i provvedimenti in corso di elaborazione concernenti i Ministeri delle finanze e del tesoro A questa domanda non è stata data una risposta precisa. Mentre la impostazione originaria era quella di rinviare la discussione di questo disegno di legge in attesa che il Consiglio dei ministri affronti il problema in maniera organica, egli ha ritenuto opportuno consigliare alla Commissione di procedere all'esame dei due disegni di legge, cioè il n. 905 concernente la Ragioneria generale dello Stato ed il n. 1369 riguardante le dogane.

Ora che cosa deve fare il Ministro per la riforma dell'Amministrazione pubblica? Se egli rivendica di intervenire in questa materia, va bene, perchè ne ha diritto; ma c'è da rilevare che nel Consiglio dei ministri non è stato nemmeno interpellato sulla presentazione formale e sostanziale dei due disegni di legge. A rigore egli dovrebbe chiedere alla Commissione di non trattare questa materia, rivendicando a sè la funzione, che gli spetta di diritto, di esaminare organicamente i due disegni di legge di cui sopra e gli altri che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare prossimamente.

La Commissione ha un suo prestigio da tutelare: è ormai dal gennaio 1960 che il disegno di legge n. 905 è in discussione dinanzi alla nostra Commissione: gli organi

della Ragioneria generale dello Stato sollecitano e premono perchè si inizi l'esame. Se non c'è quindi alcuna motivata richiesta di sospensiva, la Commissione deve procedere nell'esame del provvedimento. Ora mentre per il disegno di legge n. 905 davvero si presenta tutto il problema di rivalutazione della carriera, perchè si creano nuove attribuzioni e pertanto nuovi emolumenti; per l'altro, il n. 1369, vi è un problema di funzionalità, perchè per le dogane si fa presente che è necessario aumentare l'organico, proprio per il buon funzionamento delle dogane stesse. Io non so se queste hanno veramente bisogno di un maggior numero di personale, perchè non ho competenza in ciò che riguarda questo organismo, ma in ogni modo, poichè il disegno di legge è stato presentato dal Governo, ritengo che, se anche non corrisponde ad un imperativo, si tratti di una necessità sentita e della quale la Commissione non dovrebbe disinteressarsi. Comunque la situazione, per i due provvedimenti, si presenta diversamente: per il secondo, cioè per il n. 1369, vi sarebbe una certa urgenza, una certa giustificazione — che per l'altro non vi sarebbe — a che la Commissione che lo ha in esame proceda nel suo lavoro, a meno che non pervenga una domanda di sospensiva.

Mi auguro che, proprio ai fini di una perfetta funzionalità dell'Amministrazione, sia sempre il Ministro per la riforma burocratica ad esaminare questi disegni di legge e a dare il suo benestare ai fini della presentazione. Se gli sfuggisse questa materia, egli perderebbe il titolo di *dominus* di tutto l'ordinamento burocratico

Il Ministro, dunque, deve dare una precisa risposta ad un'altra precisa richiesta: se noi dobbiamo continuare o non l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

MARIOTTI. Non ho avuto la possibilità di partecipare alle discussioni intorno a questo problema sia in sede di Commissione che di Sottocommissione; però mi sembra che il suggerimento di rinviare di una diecina di giorni l'esame di questo provvedimento prima di passare agli articoli venga consigliato dalla complessità del problema, su cui anche gli stessi rappresentanti del personale, dei dipendenti pubblici, ritengo possano esprimere un loro parere, senza che con questo si incida sulla discrezionalità di decisione da parte del rappresentante del Governo. Perchè dico questo, signor Presidente e signor Ministro? Perchè ho una certa pratica di organizzazione degli uffici finanziari dello Stato e delle funzioni demandate alla Ragioneria generale dello Stato. Questo disegno di legge non può non essere connesso anche a una revisione o all'esame di tutti gli organici che riguardano i Ministeri delle finanze e del tesoro, nell'ambito dei quali la Ragioneria generale dello Stato ha poteri di controllo e di coordinamento. E non si possono non ascoltare, secondo me, anche i pareri dei rappresentanti dei dipendenti pubblici, che quotidianamente sono di fronte alle esperienze di tutti i giorni per quanto concerne l'opera di questi ministeri, non soltanto al centro, ma particolarmente alla periferia. Era, fra l'altro, stato intrapreso uno studio, che poi non fu portato a termine, per rivedere completamente tutta la organizzazione periferica del Ministero delle finanze e del tesoro, eliminando le intendenze e attuando una organizzazione di tipo piramidale, in cui il direttore generale, sentito il parere dei ministri, aveva poteri discrezionali sia per il movimento del personale che per la sua utilizzazione in questa complessa organizzazione.

Ho ricevuto, ma non ho avuto ancora il tempo di approfondire la laboriosa relazione del senatore Spagnolli per quanto riguarda la revisione degli organici della Ragioneria generale dello Stato; ho invece esaminato il provvedimento che prevede l'aumento degli organici del personale adibito e preposto alle dogane e alle imposte indirette. Mi sono meravigliato, per esempio, che contemporaneamente il ministro Tessitori, di concerto con il Ministro delle finanze, non abbia preso in esame anche l'aumento degli organici del personale addetto alle imposte dirette. Perchè dico questo? Non faccio delle malignità, ma esprimo un mio punto di vista: così come è, l'organico delle imposte dirette in periferia è un caos che fa spavento. E pensare che si tratta di una delle più importanti fonti di entrata, rispetto alla quale si verificano forti evasioni! Mentre le imposi-

zioni indirette, così come esse sono poste in essere, possono avere un certo controllo e obbedire a un principio di politica economica finanziaria dello Stato, le imposte dirette, che dovrebbero essere la fonte primaria delle entrate dello Stato, sono lasciate completamente abbandonate a se stesse. Questo è un disegno politico del Governo o non lo è? Bisogna parlarci chiaro, poichè, ripeto, nel settore dei tributi diretti si registra veramente un caos a cui va posto rimedio: probabilmente se venisse organizzato razionalmente con adeguato aumento di organici e di impiegati — magari pagati meglio — il servizio renderebbe di più e le evasioni si restringerebbero tutti i giorni.

Mi sembra che non si possano emanare provvedimenti col sistema dei compartimenti stagni: oggi le dogane, domani la Ragioneria generale dello Stato, fra un mese o fra un anno le imposte dirette, perchè tutto il contesto degli organici finanziari e del tesoro — che comprende la Ragioneria dello Stato e le ragionerie dei vari Ministeri, eccetera — o è un quadro che si vede nel suo insieme o noi rischieremmo, come ha fatto osservare il collega Ruggeri, di fare dei passi falsi e registrare in ogni settore delle gravi dissonanze per poi ricominciare da capo. Io penso che allorchè si sistemi armonicamente questo complesso problema degli organici e si diano anche aumenti economici agli impiegati di questi uffici finanziari, si obbedisce altresì a una politica sana per quanto concerne la utilizzazione razionale della burocrazia dello Stato

Ecco perchè io ritengo che il rinviare tutti questi disegni a un esame d'assieme attraverso la Sottocommissione, ma anche sentendo i rappresentanti dei lavoratori, noi potremo finalmente avviare il problema a quel riassestamento che le moderne esigenze richiedono, e che mi sembra uno dei nodi più gravi che bisogna sciogliere se veramente intendiamo adeguare l'apparato dello Stato alle moderne esigenze

Per queste ragioni mi associo al suggerimento e al consiglio ora espresso dal senatore Ruggeri per un rinvio della discussione.

DE LUCA. Vorrei fare una proposta di natura pratica. Sarei anch'io portato a una visione completa ed organica dei provvedimenti e non saprei se fosse bene passare o meno all'esame degli articoli. Siccome peraltro ritengo che tutti siamo convinti della necessità di provvedere per il settore delle dogane, io proporrei — lasciando impregiudicato il problema se esaminare o meno il disegno di legge riguardante la Ragioneria generale dello Stato — di passare questa mattina all'esame del disegno di legge riguardante l'amministrazione delle Dogane.

PRESIDENTE. Abbiamo ora due proposte: una dei senatori Ruggeri e Mariotti per un rinvio puro e semplice; ed una del senatore De Luca per discutere una parte dei provvedimenti al nostro esame.

SPAGNOLLI, *relatore*. Il relatore, come ha sempre detto, è a disposizione della Commissione. Non so quante volte ormai l'ho detto. Taluno ritiene forse che io sia indeciso nel procedere: dichiaro che non sono affatto indeciso: ho ricordato gli elementi che sono affiorati in sede di Sottocommissione e in definitiva ho formulato una domanda. Mi riferisco a quanto ha detto il senatore Franza: ho chiesto al Ministro per la riforma burocratica se questa prospettiva di poter aggredire in maniera organica la materia della revisione degli organici di tutte le Amministrazioni ci porta molto in là nel tempo. Ed ho, in proposito, indicato una data oltre la quale non si dovrebbe assolutamente andare. Se l'attesa non è eccessiva, visto che abbiamo aspettato già tanto, penso che, almeno per quanto riguarda il provvedimento della Ragioneria, si potrebbe attendere ancora un po'.

Però, a me sembra che la risposta del Ministro sia venuta quando ci ha invitato — dopo le considerazioni fatte — a passare immediatamente all'esame dei singoli articoli. Mi pare, quindi, che non sia esatto l'assunto del senatore Franza: Spagnolli — egli ha detto — ha posto una domanda precisa al Ministro ed il Ministro non ha risposto. Il Ministro — ripeto — ha risposto ritenendo che sarebbe opportuno che la Commissione — tenuto conto di quello che ha detto — passasse ad esaminare gli articoli. Si riferiva in quel momento alla precisa richiesta da me fatta sul disegno di legge n. 905 concernente le norme

integrative dell'ordinamento della Ragioneria generale dello Stato e revisione dei relativi ruoli organici, con ciò appoggiando anche il parere espresso dal Sottosegretario per il tesoro.

Prego pertanto di prendere atto che non c'è alcuna indecisione da parte mia: qui c'è il materiale elaborato e straelaborato — e domando scusa di questo termine — offerto alla meditazione degli onorevoli colleghi, alla triplice, direi, meditazione, date le tre relazioni fatte da me in tempi successivi. Sono pronto all'esame dei singoli articoli del disegno di legge sulla Ragioneria dello Stato: incominciamo, lasciando da parte le altre considerazioni, che sono tutte valevoli e tutte hanno importanza, anche quella che ha espresso il senatore Fortunati sulla revisione qualitativa delle funzioni delle Ragionerie, a tutti i livelli, eccetera. Anche quanto ha detto il senatore Mariotti ha la sua importanza, circa l'opportunità di sentire il parere degli interessati; ma il senatore Mariotti — che non è stato sempre presente alle riunioni — non ha potuto apprendere quello che ho ricordato questa mattina e non è quindi a conoscenza dei contatti che proprio con i rappresentanti del personale delle Amministrazioni sono stati tenuti. Potrei esibire, non le risultanze finali che sono condensate nelle mie tre relazioni, ma altresì tutte le carte, i documenti, i promemoria, i telegrammi che io — come tutti voi — ho ricevuto. Ed io tutto questo materiale l'ho qui regolarmente archiviato, sistemato, aggiornato. Ho visto e avvicinato sindacalisti ed esponenti di ogni grado e colore e, come sempre, ho cercato di tener conto in maniera obiettiva di tutte quelle che erano le osservazioni che venivano fatte da coloro che vivono al centro e alla periferia degli uffici finanziari. (Inutile aggiungere che nel Trentino, nella mia regione, sono stato avvicinato dagli interessati che mi hanno esposto le diverse situazioni ed ho cercato di farmi un'idea della realtà delle cose, di certe deficienze).

Anche il senatore De Luca ha ragione di proporre praticamente l'avvio della discussione sulla legge delle dogane, lasciando impregiudicata quella sulla Ragioneria, se questa ultima dovesse rimanere momentaneamente ferma.

Ma noi stiamo discutendo sul da farsi e ritengo che stiamo perdendo altro tempo. Onorevoli colleghi, proviamo ad affrontare l'esame degli articoli del disegno di legge n. 905: nulla vieta che ad un certo momento ci si renda conto che l'altro provvedimento, quello sulle dogane, anche per dichiarazioni di vari membri dell'una e dell'altra parte di questa Commissione, debba passare avanti. E ci uniformeremo, in tal caso, alla volontà della Commissione. Però pregherei i colleghi di incominciare con la Ragioneria, se non altro per arrivare a un determinato punto nel quale domandarci se, non essendo possibile trovare una via di intesa in sede di Commissione, si riscontri la necessità di prendere altre decisioni Non anticipiamo i tempi: la mia proposta è dunque quella di riprendere la discussione del provvedimento sulla Ragioneria, salvo poi sospenderla, se riterremo che ne sia il caso.

P R E S I D E N T E. Prima di mettere in votazione le proposte fatte, chiedo ai colleghi Ruggeri e Mariotti se insistono nella loro proposta di rinvio.

M A R I O T T I. Insistiamo.

T E S S I T O R I, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Poichè sono stato ripetutamente chiamato in causa, chiederei pochi minuti per rispondere. In definitiva alle considerazioni formulate dai colleghi Fortunati, Franza e Mariotti posso replicare che sono considerazioni di carattere generale, che attengono cioè a tutta la struttura del pubblico impiego, e sono considerazioni di carattere particolare attinenti ai due disegni di legge governativi all'esame della Commissione. Circa le prime considerazioni, io posso anche convenire che ci sia bisogno di esaminare la competenza della Ragioneria dello Stato; ma quanto alla questione riguardante l'organizzazione del Ministero del bilancio, cui accennava il senatore Fortunati, faccio presente che davanti al Senato esiste da molto tempo un disegno di legge, di iniziativa del Governo, sull'ordinamento e l'organizzazione della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri ed io, per incarico del Consiglio dei ministri, ho sollecitato il

Presidente della 1ª Commissione permanente del Senato a voler mettere all'ordine del giorno il disegno di legge stesso, perchè è in quella sede, mi pare, che i problemi di carattere generale prospettati dal collega Fortunati debbano essere risolti e così anche il problema prospettato dal senatore Franza circa le attribuzioni e le competenze e la funzione del Ministero che io indegnamente rappresento, ma che tuttavia devo far presente si chiama, anche se la parola è esagerata, per la riforma della pubblica Amministrazione, ed è un ministero che non ha forma statutaria, non è stato istituito con legge e quindi non ha ancora vaste competenze. Non so se sia esatto il rimprovero implicito che il collega Franza ha rivolto al mio ministero quando ha affermato che questi due disegni di legge sono stati portati in Consiglio dei ministri e davanti al Parlamento senza sentire il Ministro della riforma. Riterrei che il rimprovero non mi spettava ...

F R A N Z A Dallo stampato del disegno di legge ho constatato che il nome del Ministro per la rifoma non è tra i presentatori.

T E S S I T O R I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Non appare mai negli stampati ... Il Ministro della riforma, dal punto di vista legislativo, non esiste o meglio esiste il Ministro, ma non il Ministero. Tanto è vero che non è stato fatto per tale Ministero quanto è stato fatto quando si è creato il Ministero della sanità, che sostituì l'allora Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Posso dire ai colleghi della Commissione finanze e tesoro che insisterò presso la 1ª Commissione perchè i problemi generali siano così risolti anche per quanto riguarda lo « scivolamento », come diceva il senatore Fortunati, della Ragioneria dello Stato, non solo al centro, ma anche alla periferia e nell'ambito degli enti locali, sì che diventi un organo di controllo e non sopraffattore delle competenze e delle attività degli altri organi propri degli enti pubblici.

Anche questo è un problema che mi sembra non sia affrontato dal disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione, e che dovrà essere affrontato in sede di esame dello ordinamento delle Amministrazioni pubbliche dello Stato.

Mi è stato rimproverato, poi, e del resto ha già risposto chiaramente il relatore, senatore Spagnolli, di non aver risposto alla domanda rivoltami dallo stesso relatore, circa il tempo in cui si potrà provvedere.

Devo dire a questo proposito che sarebbe una presunzione, da parte mia, il pensare di poter fissare un tempo, dal momento che bisognerebbe avere davanti un quadro completo di tutti i disegni di legge, sia di quelli già presentati ai due rami del Parlamento, sia di quelli che si intenderebbe presentare.

Ora, se io fissassi un termine, commetterei un atto di estrema leggerezza: non posso fissare un termine di questa specie quando, come ho detto in principio, i disegni di legge già presentati al Parlamento concernenti il personale della pubblica Amministrazione ammontano, nel complesso, ad un totale di 626, almeno per quanto concerne la situazione che ho avuto modo di riscontrare due mesi fa.

R U G G E R I . E si tratta di disegni di legge che sono tutti l'uno contro l'altro, questo è il problema!

T E S S I T O R I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* Infatti, parlavate di compartimenti stagni; è inutile esaminare la genesi, il come ed il perchè questi provvedimenti arrivino davanti al Parlamento, ed è meglio che ricopriamo con un velo questo aspetto della vita parlamentare, che si svolge dietro le quinte!

Vi è un disegno di legge, presentato in data recentissima, il 19 aprile, alla Camera dei deputati, del quale è primo firmatario l'onorevole Pitzalis, con cui si prospettano delle riforme di carattere radicale, non soltanto sotto il profilo giuridico, ma anche sotto lo aspetto finanziario ed economico, per quanto concerne, cioè, il trattamento economico per la carriera direttiva dell'Amministrazione dello Stato, che interessa circa 25.000 funzionari dello Stato.

Ora, le istanze che sono pervenute da parte delle organizzazioni sindacali, concernono anche la richiesta di colloqui con chi rappre-

senta il Governo, per la trattazione di questo problema del miglioramento economico.

Pertanto, non potevo, nè potrei — e ripeto, se lo facessi sarei di una leggerezza estrema — fissare dei termini di fronte a questo vulcanico e fecondissimo campo dei disegni di legge concernenti l'Amministrazione pubblica. E mi sorprende che ciò avvenga a distanza di così poco tempo dalla lunga e dibattuta disamina della cosidetta « legge delega », che è legge delegata, e le cui norme furono elaborate non dal Governo soltanto, ma dal Governo in collaborazione, come ricorderete, con una autorevolissima Commissione parlamentare. Ormai si ha l'impressione — parlo di impressione, badate, e comunque io ritengo che tale impressione non sia esatta — che tutto quello che è stato pattuito, tutti quei princìpi fondamentali dello statuto giuridico relativo agli impiegati civili dello Stato, tutto sia talmente invecchiato da esigere una radicale riforma. Ma io, ripeto, credo che ciò non sia esatto.

Le riforme cui accennava, ad esempio, il collega Mariotti, attengono, soprattutto, ad una questione interna, a questioni di fatto, questioni che non intaccano aspetti, per così dire, di carattere giuridico.

A questo punto della discussione è stata avanzata una proposta di rinvio: io ritengo che, di fronte ad una situazione di questo genere, sia inutile il rinvio, nel senso che anche se si rinviasse la discussione di una quindicina di giorni o di un mese, tra quindici giorni o un mese ci troveremmo nella stessa identica situazione di oggi.

Circa, poi, la proposta fatta dal senatore De Luca, di scegliere quale tra i due disegni di legge all'esame della Commissione debba avere la precedenza, mi rimetto completamente alla decisione della Commissione; se la Commissione ritiene, come ha osservato taluno, che sia più urgente, anche nell'interesse dell'Erario, la discussione del disegno di legge concernente le dogane, essa è liberissima di decidere secondo quanto ritiene più opportuno.

M A R I O T T I . Desidererei chiedere, non tanto per accrescere l'imbarazzo del Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione...

T E S S I T O R I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* Non mi trovo affatto imbarazzato!

M A R I O T T I . Allora mi scusi, ma questa era la mia impressione. Desideravo chiedere, dicevo, se l'onorevole Ministro è a conoscenza che il ministro Pella ha annunciato, mi sembra nel corso del dibattito sui bilanci finanziari, la presentazione di un suo progetto di legge per il riordinamento della organizzazione del Ministero del bilancio. Ora, io penso che in questo riordinamento ed organizzazione del Ministero del bilancio si innesterà anche la questione della Ragioneria generale dello Stato, di cui si tratta in questo disegno di legge; o ci troveremo, forse, di fronte a due cose distinte?

R U G G E R I . È giusto! Bisognerebbe per lo meno sapere questo!

M A R I O T T I . Il ministro Pella, con l'annuncio di presentare un disegno di legge che riordini il Ministero del bilancio, non può prescindere anche dalla Ragioneria dello Stato, come organo di controllo finanziario; ora, vorremmo sapere se l'onorevole Pella terrà conto di questo disegno di legge che è davanti a noi oppure se disporrà altrimenti, a suo modo.

P R E S I D E N T E . A questo punto della discussione mi sembra che il senatore Mariotti abbia portato nuovi elementi relativi alla proposta di rinvio.

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Devo dire, innanzi tutto, che il fatto che la Ragioneria generale dello Stato debba passare al Ministero del bilancio è una ipotesi molto lontana ed è una questione che, in sede appropriata, non è mai stata discussa seriamente

In secondo luogo vorrei far presente che la Ragioneria generale dello Stato ha un suo ordinamento speciale e particolare, per cui, anche se passasse al Ministero del bilancio, questo passaggio non muterebbe in niente il suo ordinamento. In sostanza, il blocco della Ragioneria passerebbe, eventualmente, al nuovo Ministero, ma senza mutamenti interni.

M A R I O T T I . La prego di rispondermi, onorevole Sottosegretario, la prego di dirmi quali sono gli intendimenti del ministro Pella; sono in contrasto o no con questo disegno di legge?

D E G I O V I N E , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* No, non sono in contrasto, perchè la Ragioneria generale dello Stato ha un suo ordinamento speciale che, comunque, non cambierebbe per il passaggio da un Ministero all'altro

B E R T O L I . Ma se il Governo non sa rispondere a questa questione, non possiamo andare avanti!

Stando così le cose, vorrei proporre che fosse invitato il ministro Pella per dare quei chiarimenti che i rappresentanti del Governo non possono o non sono in grado di dare, in quanto non sono a conoscenza delle intenzioni del ministro Pella; solo dopo avere ascoltato il Ministro del bilancio potremo decidere se passare o meno all'esame di questo disegno di legge.

T E S S I T O R I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Poichè è stato detto che i rappresentanti del Governo non hanno saputo rispondere...

B E R T O L I . Intendevo riferirmi al Sottosegretario De Giovine.

T E S S I T O R I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Comunque, se mi si consente, darò io la risposta, risposta che non può essere che questa: lo stabilire e il fissare quali siano le competenze e le funzioni del Ministero del bilancio è un problema che si pone da che è stato istituito questo Ministero e che non è stato ancora risolto. Le dichiarazioni fatte dal Ministro del bilancio, recentemente, al Senato, hanno inteso preannunciare che il problema sarebbe stato concretamente proposto, per vedere di risolverlo, con un disegno di legge che, però, non è stato ancora formulato.

F O R T U N A T I . Ed allora non si può discutere, alla 1ª Commissione, sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio!

T E S S I T O R I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Non è esatto quello che lei dice, onorevole collega Fortunati; credevo che gli esperti ed i competentissimi in statistica non fossero anche degli esperti in sofismi, perchè il suo è veramente un sofisma! È evidente che eventuali norme relative al Ministero del bilancio costituiscono un problema che si inquadra nel disegno di legge generale che è in discussione davanti alla 1ª Commissione.

Comunque, vorrei dire che, a quanto mi consta, il Ministro del bilancio ha fatto, in sede di discussione dei bilanci finanziari, delle dichiarazioni di carattere generico, affermando, cioè, quello che è il proposito del Governo, di risolvere un problema che da anni è stato posto

Altro di più concreto penso che neppure il ministro Pella potrebbe dire, oltre quello che vi ho detto.

Pertanto, se voi richiederete la presenza del ministro Pella, penso che sarà prontissimo a venire e potrà dare qualche chiarimento, ma mi sembra che non si tratti di un problema così grave da far sospendere i lavori della Commissione.

B E R T O L I . Insisto sulla mia richiesta e ne dico la ragione. Il ministro Tessitori, rispondendo alla mia proposta di invitare il ministro Pella a venire in Commissione per dire concretamente quali fossero i suoi intendimenti in merito all'affermazione da lui fatta in sede di discussione dei bilanci finanziari, ha detto che, in sostanza, non esiste ancora, concretamente, un disegno di legge che contenga le proposte cui ha accennato il ministro Pella nella sua esposizione sul bilancio. È evidente, però, che queste proposte, *in pectore,* non dico a me, ma al Governo, esistono, e potrebbero essere delle proposte, sebbene non ancora concretate in un disegno di legge, in contrasto o che abbiano qualche interferenza con il disegno di legge di cui stiamo parlando stamane.

Ritengo indispensabile, pertanto, conoscere che cosa intenda fare il Governo nei riguardi del Ministero del bilancio, nei riguardi della organizzazione della Presidenza del Consiglio e, in generale, per quanto concerne la riforma della burocrazia di cui lo stesso ministro Tes-

sitori ci ha detto alcune cose importanti e preoccupanti: ad esempio che esistono ben 626 disegni di legge in materia, tra quelli di iniziativa parlamentare e quelli di iniziativa governativa.

Allora, tra questa confusione, cioè i 626 disegni di legge, le dichiarazioni del ministro Pella, la riforma dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio od altro, è evidente che non possiamo discutere, in sede deliberante, in Commissione, provvedimenti legislativi che riguardano solo una piccola parte di tutti questi problemi che sono in discussione o dovranno essere discussi davanti al Parlamento.

Per questo, ripeto, è assolutamente necessario che venga il ministro Pella a darci dei chiarimenti o, se non vuole venire, è necessario che dia chiarimenti attraverso i rappresentanti del Governo che ci fanno il piacere e l'onore di partecipare alle nostre sedute.

P A R R I . Vorrei dire all'onorevole ministro Tessitori che ci ha veramente colpito ed impressionato una contraddizione, vale a dire il suo citare il disegno di legge governativo del quale ha, per incarico del Consiglio dei ministri, sollecitato l'esame presso la Commissione competente, la 1ª Commissione.

Di fronte a questo disegno di legge si pone un problema antico e dibattuto, che riguarda proprio questa discussione, vale a dire la mancanza di un Ministero coordinatore della politica economica; è, questa, una questione che si dibatte da parecchio tempo. Ministero coordinatore della politica economica vuol dire che tale Ministero deve avere a disposizione la Ragioneria generale dello Stato.

Il problema, pertanto, esiste, non vi è dubbio; non se n'è discusso, per così dire, in sede responsabile, ma è una questione che è stata largamente trattata anche nelle discussioni parlamentari, è una questione viva e non una questione accademica.

Non sono d'accordo che vi possa essere un trasferimento in blocco della Ragioneria stessa, con il suo ordinamento interno, dal Ministero del tesoro a quello del bilancio Ritengo, infatti, che se avvenisse questo trasferimento al Ministero del bilancio, Ministero di coordinamento economico, le funzioni periferiche, per lo meno, potrebbero essere assai modificate, modificate, a mio avviso, anche come impostazione e ordinamento.

Pertanto, dato che il problema esiste, credo che conoscere se vi sono delle intenzioni e quali intenzioni, riguardo a tale problema, sia indispensabile.

Ritengo che non sia assolutamente necessaria la presenza in Commissione dello stesso ministro Pella, ma, almeno, egli dovrebbe farci conoscere quali intendimenti vi siano.

In sede di discussione dei bilanci finanziari, il ministro Pella ha annunciato due disegni di legge, di iniziativa governativa, concernenti la materia di cui stiamo trattando: uno di questi due provvedimenti riguarderebbe la nuova formazione del bilancio, la unicità del bilancio, l'esercizio finanziario ad anno solare e, poi, norme che permettano l'applicazione e l'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione; l'altro disegno di legge sarebbe relativo alle funzioni del Ministero del bilancio e questa, direi, è una delle cose che ha sorpreso di più e, con il permesso dei colleghi, vorrei dire anche gradevolmente.

Ora, in questo senso, effettivamente, vi è un dato che a noi sfugge e che sarebbe bene accertare preventivamente.

O L I V A . Capisco che a questo punto, per cercare un po' di concludere questa discussione, bisognerebbe rinunciare a parlare; ho taciuto fino ad ora, ma, veramente, dopo aver ascoltato tanti interventi e tante osservazioni, ritengo che sia bene che ciascuno, quindi anche io, esponga la propria opinione.

A me sembra che il problema relativo alla questione del Ministero del bilancio sia, sì, molto importante, ma, allora, dovremmo vederlo ancor più dall'alto, dovremmo vederlo, addirittura, con riguardo alla solidarietà generale del Governo! Perchè è evidente che anche la regolamentazione del Ministero del bilancio risalirebbe ad una funzione generale che dovrebbe essere riportata e per la quale dovremmo addirittura fare appello, se non si riconosce al ministro Tessitori la possibilità di rappresentare *in toto* il Governo, al Presidente del Consiglio!

Ora, mi sembra che sia evidente il desiderio di allargare spropositatamente la questione, che è, invece, una questione semplicissima.

Il disegno di legge n. 905, relativo alla Ragioneria generale dello Stato, non è stato ritirato dal Governo, il che significa che la volontà politica del Governo, oggi — e ciò è stato confermato, del resto, anche dal ministro Tessitori — è quella che si proceda nell'esame del disegno di legge n. 905. Infatti, la Ragioneria generale dello Stato, oggi come oggi — anche se in avvenire dovesse cambiare dipendenza, essere modificata nel suo ordinamento o altro — è, comunque, allo stato attuale, un aspetto dell'Amministrazione dello Stato.

Anche se dovessimo ricondurla, solo psicologicamente, come pare auspichi il collega Fortunati, alle funzioni di controllo, non di iniziativa, non di condizionamento dell'Amministrazione attiva, anche se volessimo far questo, ripeto, ciò non toglie che deve funzionare.

Vi rendete conto che vi sono, alla periferia, dei ruoli provvisori che desiderano ed attendono questo provvedimento, per essere rimessi nella dignità di impiegati dello Stato?

R U G G E R I . Non in base a questo disegno di legge, però!

O L I V A Anche in base a questo disegno di legge, perchè con esso si sistema un po' la situazione; del resto, mi sembra che, dopo tanti studi, tenere ancora sospeso ad un filo il nostro povero relatore — mi scusi, senatore Spagnolli! — non sia giusto.

Noi veramente lo esponiamo ad una fatica grandissima; perchè, allora, cari colleghi dell'opposizione, voi troverete sempre la maniera di chiedere rinvii affinchè non si decida mai, e questo potrete farlo anche per le dogane!

Le dogane, è vero, rappresentano un problema urgente, ma voi un domani potreste chiedere, ad esempio, di discutere prima l'organico del personale delle imposte dirette!

Se noi crediamo, come potremmo credere, alla necessità affermata dal collega Mariotti, dovremmo mettere tutto da parte e sospendere tutto.

Allora, caro collega Mariotti, siccome siete voi che di solito ci rimproverate di essere noi i governativi, devo dire che, in questo caso, fate i governativi più voi di noi, perchè fate dipendere tutto dall'iniziativa del Governo!

Volete aspettare altri disegni di legge? Ma allora, scusate, facciamolo noi un disegno di legge, se è tanto importante! Sono 626, diventeranno 627; formuliamolo noi della Commissione questo disegno di legge, in cui si tratti questo problema, senza lasciare sempre il monopolio all'onorevole Pitzalis! Bisogna che ognuno accetti la sua parte di responsabilità!

Questo disegno di legge per la Ragioneria generale dello Stato è di iniziativa governativa ed il Governo, ripeto, non l'ha ritirato; quindi è evidente che oggi la volontà politica del Governo è indirizzata nel senso di confermare il suo interesse per la regolamentazione di questa particolare branca della sua Amministrazione e del Ministero del tesoro.

Oggi l'orientamento è questo e non vi è motivo per cui non si debba discutere il provvedimento all'ordine del giorno. Si è parlato, ad esempio, di precedenti, ma abbiamo appena affrontato il problema in Commissione ed abbiamo espresso il desiderio — oggi confermato anche dalle dichiarazioni del ministro Tessitori — che si debba cercare di dare unitarietà all'esame di questi disegni di legge riguardanti il personale. E allora, se c'è la possibilità, per una Commissione seria quale intende essere la nostra Commissione, di creare questi precedenti, precedenti ragionevoli, entro i termini giuridici della legge delega (che non hanno motivo di essere revocati), ebbene, creiamoli! Siamo orgogliosi di creare, noi, dei precedenti i quali, essendo d'accordo col sistema, frenino eventualmente altre proposte esagerate od eterogenee, che potrebbero, eventualmente, venir fuori proprio da una discussione frammentaria davanti alle altre Commissioni!

Vogliamo essere noi i primi a stabilire questi precedenti, così che gli altri debbano adeguarsi per forza logica? Io credo, veramente, alla forza logica di certe decisioni! E la nostra non è l'ultima delle Commissioni! O si toglie ad essa questa competenza, di trattare le questioni del personale, oppure dobbiamo dire che noi intendiamo essere investiti completamente di questa materia concernente

il personale della pubblica Amministrazione, e, magari, alleggeriti di altre questioni.

Non c'è dubbio che questi princìpi logici noi li dobbiamo vedere chiari in tutte le leggi, quindi anche in questo provvedimento per la Ragioneria generale dello Stato, in merito al quale possiamo procedere nella discussione, senza la necessità di avere davanti tutto il panorama dell'organizzazione dei Ministeri finanziari, altrimenti ci condanneremo noi stessi all'inazione. E di ciò mi dichiaro convinto, oggi, in questo momento più che all'inizio della seduta, proprio per questo stillicidio di insistenze e di richieste che i colleghi dell'opposizione hanno voluto portare avanti, per frenare il lavoro della Commissione ed impedirci di proseguire la nostra discussione.

R U G G E R I . È la prima volta che chiediamo di rinviare la discussione!

O L I V A . Ma come potete dire questo? Scusate, ma allora non aveva senso costringere il nostro relatore alla fatica notevole cui si è sottoposto!

P R E S I D E N T E . A questo punto della discussione pregherei i colleghi di voler concludere. Siamo di fronte ad una proposta di rinvio della discussione stessa, avanzata dai senatori Ruggeri e Mariotti, cui si è associato il collega Roda, ed anche, sebbene per altre ragioni, dal senatore Bertoli

Debbo mettere, pertanto, ai voti, la proposta di rinvio della discussione.

R U G G E R I . Chiedo di parlare per dichiarazione di voto. Signor Presidente, ho chiesto di rinviare la discussione di questo disegno di legge per una quindicina di giorni: è evidente che la mia richiesta aveva un preciso significato ed una motivazione. Ho chiesto, cioè, di rinviare la discussione non a quando sarà presentata la legge per il Ministero del bilancio, e quindi, praticamente, *sine die,* ma ho chiesto che si rinviasse di un paio di settimane.

Ho già motivato la mia richiesta con l'argomentazione che si è a conoscenza, da parte dei sindacati ed anche di uomini di Governo — mi riferisco anche alle dichiarazioni del ministro Trabucchi —, per certi bollettini che sono usciti in questi giorni e per altre fonti, che il prossimo Consiglio dei ministri — lo hanno detto, ripeto, uomini di Governo — esaminerà le proposte di riforma degli organici generali sia del Ministero del tesoro che del Ministero delle finanze.

Proprio per venire incontro a quanto è stato detto e osservato da tutti, per avere la possibilità di guardare il problema della Ragioneria in un quadro più armonico, in un quadro generale, penso che sia opportuno attendere l'esame di questi progetti da parte del Consiglio dei ministri.

Se poi nella prossima riunione del Consiglio dei ministri non se ne parlerà, ebbene, proseguiremo la discussione nella seduta successiva alla riunione del Consiglio dei ministri.

E questa, voglio precisare, non è soltanto una idea mia, non è ostruzionismo, come ha detto il senatore Oliva, perchè ricordo che una volta se n'è già parlato. Due o tre mesi fa il Consiglio dei ministri aveva cominciato ad esaminare il progetto per la riforma generale del Ministero delle finanze. Tanto è vero che abbiamo, oggi, due disegni di legge, non uguali, uno specificatamente per le dogane, ed un altro che è soltanto un documento, non ufficiale ma ufficioso, pervenuto dal Gabinetto del Ministro il quale modifica e riordina tutti gli organici del personale delle finanze e che, per quanto concerne il settore delle dogane, è diverso dal disegno di legge che è stato presentato.

Io ho chiesto, ed insisto sulla mia richiesta, di rinviare la discussione soltanto di una quindicina di giorni, cioè a dopo la riunione del Consiglio dei ministri.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di rinvio della discussione di questo disegno di legge

(*Non è approvata*).

F O R T U N A T I . A questo punto, faccio una mozione d'ordine e richiamo i colleghi al rispetto delle norme del Regolamento.

Noi siamo in sede deliberante e in sede deliberante siamo Senato, e quando il Senato è convocato in Assemblea le Commis-

sioni non possono essere convocate in sede deliberante: quindi, per quanto mi concerne, la seduta di questa mattina è nulla.

P R E S I D E N T E . Deciderà in merito la Presidenza del Senato.

S P A G N O L L I , *relatore*. C'è stata una convocazione regolare, in base ad un ordine del giorno prestabilito; abbiamo iniziato la discussione sempre convinti che dovessimo decidere in merito a questo disegno di legge e non mi sembra giusto, a questo punto, sollevare l'eccezione che ha sollevato il collega Fortunati.

F O R T U N A T I . Chiedo scusa, ma insisto su quanto ho detto. Quando siamo in sede referente la cosa è già diversa — per quanto anche questo sia discutibile — ma le Commissioni in sede deliberante rappresentano l'Assemblea, noi siamo il Senato ed il Senato non può essere contemporaneamente a deliberare in Commissione e a discutere in Assemblea. Ciò non ha senso, e la questione è già stata sollevata più volte!

Quando vi sono stati dei motivi di urgenza per adottare delle soluzioni immediate, non ho mai piantato grane; ma, ripeto, non possiamo continuare a deliberare in Commissione quando è contemporaneamente convocata la Assemblea. È una contraddizione in termini che non può continuare, nei nostri lavori parlamentari!

P R E S I D E N T E . Prendo atto della dichiarazione del senatore Fortunati; resta, comunque, il fatto che ieri mattina abbiamo tenuto la seduta malgrado l'Assemblea fosse convocata. Ed il collega Fortunati non può obiettare che ci siamo riuniti in sede referente, perchè abbiamo anche discusso in sede deliberante.

Pertanto, mentre comprendo che obiezioni di questo genere possano essere sollevate in principio di seduta, per tenerne conto e renderle valide, considero infondate queste proteste, fatte in questo momento e per questa seduta, dopo due ore di discussione.

Con ciò, se non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

*La seduta termina alle ore 12.*

---

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari